

Sì e No

in breve

IL SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO

Sì: Oggi in Italia il Parlamento è composto da due Camere eguali (Camera dei Deputati e Senato), con composizione e poteri molto simili. Con la Riforma le attività delle due Camere saranno differenti (la Camera dei Deputati avrà funzione politica, potrà dare o togliere la fiducia al Governo, mentre il Senato rappresenterà prevalentemente le istanze e i bisogni di Comuni e Regioni). Si ridurrà così il costo degli apparati politici e soprattutto si renderà l'attività parlamentare più rapida ed efficace.

No: La Riforma non supererà il bicameralismo ma lo renderà più confuso e creerà conflitti di competenze tra Stato e Regioni, tra Camera e nuovo Senato. Il Senato inoltre perderà il suo carattere elettivo e i senatori saranno individuati dai Partiti tra sindaci e consiglieri regionali, sottraendo ai cittadini rappresentanza politica e possibilità decisionale. Inoltre i sindaci e i consiglieri scelti per il Senato acquisiranno immunità parlamentari, e le inchieste penali a loro carico diventeranno molto più difficili.

LO SVELTIMENTO DELL'ITER LEGISLATIVO

Sì: Il bicameralismo causa ritardi e stalli nell'iter legislativo, con proposte di legge che devono attendere a lungo prima di essere approvate sia dalla Camera dei Deputati che dal Senato. Con l'approvazione della Riforma invece la Camera approverà le leggi e il Senato avrà al massimo 40 giorni per discutere e proporre modifiche, su cui poi la Camera esprimerà la decisione finale.

No: La Riforma non semplifica l'iter legislativo e i procedimenti decisionali. Anzi, dalla Riforma potrebbero scaturire incertezze e potenziali conflitti tra Camera e Senato.

LA RIDUZIONE DEI COSTI della POLITICA

Sì: La Riforma ridurrà i costi della politica perché i senatori elettivi passeranno da 315 a 95 (più 5 di nomina del Presidente della Repubblica) e non percepiranno indennità; il CNEL (un organo nominato dai Presidenti della Repubblica e del Consiglio che si occupa di proporre leggi, iniziative e pareri sul lavoro e sull'economia nazionale) verrà abolito e con esso i suoi 65 membri; i consiglieri regionali non potranno percepire un'indennità più alta di quella del sindaco del capoluogo di regione e i gruppi regionali non avranno più il finanziamento pubblico; le province saranno eliminate dalla Costituzione.

No: Il risparmio è di spiccioli. La gran parte dei costi della politica non viene dalle indennità ma dai costi di gestione degli immobili, dei servizi e del personale. Anche i senatori non eletti percepiranno delle indennità di trasferta, permanenza a Roma ed esercizio delle funzioni. Risparmi maggiori si avrebbero riducendo il numero di deputati e senatori, pur mantenendone la natura elettiva. L'abolizione del CNEL è positiva ma sarebbe bastata una legge mirata.

LA MAGGIORE PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Si: Con la riforma, la democrazia italiana diverrà maggiormente partecipativa: il Parlamento avrà l'obbligo di discutere e deliberare sui disegni di legge di iniziativa popolare proposti da 150mila elettori; saranno introdotti i referendum propositivi e d'indirizzo; si abbassa il quorum per la validità dei referendum abrogativi (se richiesti da ottocentomila elettori, non sarà più necessario il voto del 50 per cento degli aventi diritto, ma sarà sufficiente la metà più uno dei votanti alle precedenti elezioni politiche).

No: La Riforma non rafforza gli istituti di democrazia diretta. Per proporre una legge d'iniziativa popolare serviranno 150.000 firme anziché 50.000, e la maggioranza parlamentare rimane libera di rigettare o modificare la proposta. Per il Referendum abrogativo viene abbassato il quorum di validità, ma deve essere richiesto con ben 800.000 firme, tetto quasi impossibile da raggiungere. I nuovi tipi di referendum introdotti dalla Riforma (propositivi e di indirizzo) sono solo menzionati, ma la loro disciplina è rinviata a una successiva legge costituzionale.

LA MAGGIORE RAPPRESENTANZA DEGLI ENTI LOCALI

Si: La riforma chiarirà e semplificherà il rapporto tra Stato e Regioni. Si elimineranno le sovrapposizioni delle competenze – permesse dal Titolo V della Costituzione – ed ogni istituzione avrà le proprie funzioni.

Materie come le grandi reti di trasporto e di navigazione, la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia o la formazione professionale saranno di esclusiva competenza dello Stato. Con la Riforma il Senato diverrà il luogo della rappresentanza delle Regioni e dei Comuni, che potranno così intervenire direttamente nel procedimento legislativo attraverso i sindaci e i consiglieri che ne faranno parte. In più, il nuovo Senato dei sindaci e dei consiglieri sarà investito di una funzione molto importante: parteciperà alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea e ne verificherà l'impatto sui territori.

No: La Riforma riduce lo spazio delle autonomie locali, sostituendole con un "neocentralismo statale". Soprattutto non è accettabile che il Governo possa prevalere sulla volontà delle amministrazioni locali nella gestione di grande opere d'interesse nazionale (infrastrutture, impianti energetici, ecc).

FONTI:

- Comitato "Basta un sì", *Le ragioni del sì* [<http://www.bastaunsi.it/le-ragioni-del-si/>].

- M. Villone, D. Gallo, A. Grandi, *Trenta ragioni per dire no alle riforme della Costituzione e legge elettorale Italicum* [http://media.wix.com/ugd/14a30c_c2cf33153acc424a8a621d68deb03c85.pdf]